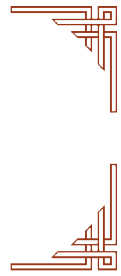


Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago



n° 1 gennaio - febbraio 2009



FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 1/2009

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Laura De Capitani

Luigi Mandelli

Oriana Rodella

Luigi Sirtori

RIFERIMENTI UTILI

Parroco

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cposnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 039 587513
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- Trasporto Disabili 039 587564
- L'ARMADIO 039 587513
- Gruppo OSPITALITA' 039 587695



DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre, 18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00
Martedì 17,00/19,00
Giovedì 6,00/18,00
Sabato 9,00/11,00

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00
A sabati alterni 9,30/11,30



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi, 4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...

Mercoledì 14,30/17,00

Un grazie e un augurio

Carissimi parrocchiani,
auguri per il nuovo anno!

Permettete, però, uno sguardo indietro al 2008 appena terminato, per ringraziare.

✘ **Ringraziare il Signore, anzitutto.**

Da bambino ho imparato una preghiera, che recito ancora ogni mattina appena mi sveglio:

"Ti adoro mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio..."

Ti ringrazio di avermi creato, fatto prete, parroco a Osnago...Ti ringrazio dei tanti doni che mi hanno accompagnato lo scorso anno.

Alle tante "grazie" di Dio deve far seguito il "grazie" dell'uomo: ringraziare è riconoscere la grazia, accettarne la gratuità.

✘ **E poi ringraziare voi:** per l'accoglienza cordiale quando sono arrivato qui (è poco più di un anno!), per la pazienza con la quale mi avete accompagnato, per i tanti buoni esempi che ricevo, per il bene che mi volete.

Pieno di trepidazione io, nell'accettare un'eredità non facile dopo i fecondi anni di ministero di don Marco, di don Piero e di don Giovanni.

Non facile per una ricchezza spirituale non solo da non disperdere, ma da valorizzare, incrementare, in una Comunità parrocchiale ricca di consolidate tradizioni.

Pieni di attese voi: come sarà il nuovo parroco, cosa farà?

Dopo un anno alcune attese - forse - sono andate deluse.

Qualcuno - forse - sperava qualcosa di meglio.

Per questo chiedo scusa se qualcuno ho fatto soffrire. Posso assicurare che se l'ho fatto, l'ho fatto senza volerlo.

Comunque non solo siamo sopravvissuti, ma dobbiamo riconoscere che quello trascorso è stato certamente un anno di grazia.

C'è un dono speciale dell'essere Parroci: non solo una porzione del Popolo di Dio da amare, verso la quale esercitare certi gesti culturali o pastorali, bensì una comunità con cui condividere la fede.

E voi mi avete, in modi diversi, aiutato molto.

Vi sono riconoscente. Spero che potremo continuare.

Io ad offrire a voi il mio umile servizio.

Voi, nella consapevolezza che una Comunità cristiana non deve semplicemente ricevere un Parroco già formato, ma che deve contribuire ad approfondire la sua formazione.

Grazie allora a tutti.

Grazie ai tanti che in modo diverso - con senso di corresponsabilità - **danno la loro collaborazione alla vita della Parrocchia:**

non posso elencarli tutti: Consiglio pastorale e Consiglio affari economici, catechisti, lettori, cantori, chierichetti, Ministri straordinari dell'Eucaristia, manutenzione, responsabili Caritas, Oratorio, Cinema - Teatro, attività sportiva, Circolino, ecc...

Che il Signore a tutti renda il centuplo per il loro servizio e che tutti benedica in questo nuovo anno.

Un grazie particolare a Renzo, responsabile laico dell'Oratorio, per il tempo e, soprattutto, il cuore che dedica a questo servizio educativo della Parrocchia.

Un grazie a suor Barbara e suor Leydiane che ogni settimana ci donano la loro presenza gioiosa e la loro disponibile e cordiale collaborazione.

Mi vien da dirvi, con S. Paolo: "Ogni volta che mi ricordo di voi ringrazio il mio Dio. Con gioia prego per voi, perché dal primo giorno fino ad oggi mi avete aiutato a diffondere il messaggio del Vangelo... Dio mi è testimone del grande affetto che ho per tutti voi: che il vostro amore aumenti sempre più in conoscenza e sensibilità" (Fil 1.3-4.8-9).

Carissimi "vi benedica il Signore e vi protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio. Il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace".

Con affetto.

don Costantino

Il prete e la cura per la sua casa.

Al temine della ristrutturazione della casa parrocchiale, nella quale mi sono trasferito dalla abitazione provvisoria "al C.P.O. il 29 dicembre", sento di riprendere due paginette di una lettera - intitolata "La povertà evangelica del presbitero al servizio della Chiesa" - che l'Arcivescovo ha indirizzato a tutti i sacerdoti lo scorso 4 novembre, festa di S. Carlo Borromeo.

"La casa del prete è messa a disposizione dalla comunità cristiana. E' desiderio di tutti, ed è giusto, che il prete si trovi a suo agio, possa vivere in un ambiente ordinato e dignitoso, possa passarvi il tempo necessario per momenti di preghiera, di riflessione e di studio, di riposo e di condivisione fraterna.

E' dovuta la cura alla casa: si esprime così quella dignità e quel senso dell'ordine, e insieme quella sobrietà e quel senso della misura che, da un lato, testimoniano una vita serena e orientata al bello e, dall'altro, evitano di creare disagio, se non scandalo, per la gente. In questo senso il Concilio così si rivolge a noi presbiteri: "Sistemino la propria abitazione in modo tale che nessuno possa ritenerla inaccessibile, né debba, anche in condizioni molto umili, aver timore di frequentarla".

Aver cura della casa dice un'attenzione doverosa e rivela la sensibilità del presbitero che si prende a cuore ciò che non gli appartiene come se fosse proprio. L'abitazione infatti non è del prete ma della comunità, al servizio di quanti vi entreranno e del confratello che la occuperà al termine del proprio mandato".

Io sono riconoscente a questa **"Comunità che, non senza sacrifici, ha provveduto a questa dimora per amore del Vangelo e di chi è chiamato ad annunciarlo e a testimoniare"**. Vi confesso che sento anche quel "giusto" disagio a contatto con la povertà di tanti, di

cui parla ancora l'Arcivescovo".

"Il confronto con le condizioni di vita della gente è forse stato per noi, come lo è a volte per me, motivo di imbarazzo. Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ci siamo sentiti affascinati dalla chiamata al radicalismo evangelico. Con una differenza: a noi preti i beni materiali (a volte anche quelli superflui) non mancano, mentre alla gente spesso manca il necessario.

Noi abitiamo in case che esprimono la cura e la premura del popolo di Dio per assicurare un'abitazione dignitosa ai suoi preti, mentre tanta gente non riesce a trovare casa. Il nostro ministero ci garantisce di avere sempre un'occupazione e di ricevere il necessario per un dignitoso sostentamento; molti, invece, vivono di lavori e di retribuzioni inadeguate.

I mezzi di comunicazione paventano per i prossimi anni una crisi economica che causerà un ulteriore impoverimento delle nostre famiglie, anche di quelle che fino a pochi anni fa definivamo "benestanti". A noi, continuerà a non mancare niente. Sperimentiamolo un poco di imbarazzo per le nostre condizioni di vita, per certi aspetti privilegiate. E traduciamolo nell'attenzione a non scandalizzare mai i poveri con spese inutili ed eccessive, con uno stile che contraddice la scelta - assunta con il ministero sacerdotale - di un'autentica povertà. La nostra vita sia sobria ed esemplare, così che possa diventare parola forte per ricordare ai ricchi le loro responsabilità, qualora si dimenticassero dei poveri".

Vi prego: se doveste accorgervi che qualche mio comportamento è sbagliato e crea scandalo, richiamatemi e correggetemi fraternamente!

don Costantino

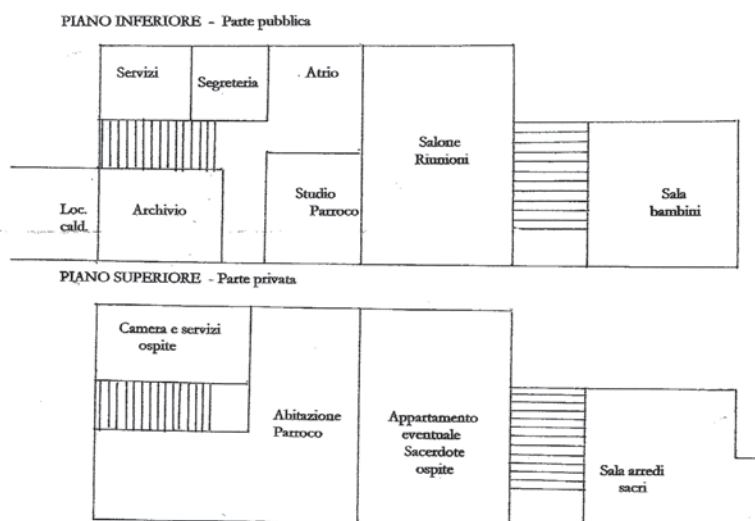
Terminati i lavori di ristrutturazione della Canonica

A fine anno 2006 il Consiglio Affari Economici, completato il restauro della Chiesa Parrocchiale, decise di avviare le pratiche per la ristrutturazione della attigua Canonica.

Lo stabile versava in una situazione non più sostenibile: solaio ligneo pericolante fra piano terra e piano superiore, impianto di riscaldamento a gasolio vecchio e malfunzionante, impianti elettrici non più a norma, fornitura di acqua con canne

provvisorie esterne per rottura di quelle immutate, perdite di acqua piovana dal tetto, scarico fognario con dispersioni varie.

Senza i necessari interventi, lo stabile si sarebbe inevitabilmente degradato nel giro di pochi anni diventando inagibile, con grave perdita di valore economico, mentre un adeguato restauro, oltre a renderlo abitabile, avrebbe valorizzato questo patrimonio storico della Comunità



parrocchiale.

Ottenuti i permessi necessari dalla Curia, dalla Soprintendenza e dal Comune, i lavori si sono potuti avviare nel mese di Maggio 2008 e si sono conclusi in questi giorni.

Gli interventi, senza modificare la struttura complessiva dello stabile, hanno portato a un edificio composto come descritto nella piantina.

Il costo complessivo dell'opera di restauro ammonta a Euro 428.000, escluse le spese tecniche

ancora da definire, importo del tutto coperto da una parte degli avanzi di Bilancio degli anni scorsi. Nel mese di Gennaio, effettuati i dovuti collaudi dell'opera, i debiti residui verso i fornitori saranno totalmente saldati.

Completata questa indifferibile operazione di carattere istituzionale, avremo la mente libera per affrontare nuovi importanti investimenti di carattere sociale di cui, a breve, Vi daremo notizia.

IL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI



AVVENTO 2008

La Novena dell'Immacolata
La Novena di Natale



Sono state celebrazioni significative durante il cammino dell'avvento: attraverso la preghiera, i canti, le riflessioni e i gesti esse hanno aiutato i ragazzi - particolarmente - e gli adulti a entrare nello spirito di queste festività, a capirne il vero significato, a preparare i nostri cuori per viverle con sentimenti di gratitudine e di stupore.

Suor Giuliana ci ha aiutato, offrendo un po' del suo prezioso tempo, e soprattutto la sua competenza e il suo entusiasmo. I brani tratti dal Vangelo dell'Infanzia di Luca, presentati durante la novena dell'Immacolata, sono stati lo spunto per le riflessioni sulla figura della Madonna; dai pensieri e dalle parole dei ragazzi stessi sono emerse le qualità della Vergine, della Madre, della Donna Maria: la sua umile fede, l'ubbidienza, la premura, la generosità l'hanno resa autentica missionaria.

Le invocazioni di preghiera spontanee e personali, formulate ogni volta dai ragazzi, sono divenute commoventi litanie, raccolte e recitate dalla comunità.

La gioia vera, la fede, la povertà, l'amore sono i valori proposti durante la novena di Natale. La felicità non va cercata nella ricchezza, nei beni consumistici, non si compra, è un tesoro che abbiamo nei Cieli, è un tesoro interiore, è aprirsi agli altri, è donare e farsi dono; è la capacità di rendere straordinaria la semplice vita di ogni giorno; è il desiderio di donare il nostro amore a Gesù, come hanno fatto Maria e Giuseppe, i pastori, i Magi...

La presenza di padre Giovanni e padre Sandro - in partenza per la loro Africa - è stata una bella opportunità per concretizzare questo amore: sono stati raccolti e donati per i ragazzi delle loro missioni oggetti utili.

L'immane lanterna ha simbolicamente illuminato i nostri passi verso Gesù.

Né eutanasia, né accanimento ma ai malati ogni cura possibile

Messaggio dei Vescovi italiani per la giornata per la vita (1 febbraio 2009)

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo " per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte" (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili. Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo.

L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di una assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in

loro un trauma destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indispensabile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione.

La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza. La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. E' un cammino impegnativo che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con S. Paolo "sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne" (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della forza. E' la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. E' sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

*Il Consiglio episcopale
Permanente della Cei*

ZEFFIRINO JIMÉNEZ MALLA DETTO “EL PELÉ”

Lo Zingaro di Dio - 1861/1936

prima parte



Tutti gli uomini hanno una sola origine e un solo destino: Dio, Padre misericordioso; ed hanno un solo Salvatore che per tutti ha dato la vita, “abbattendo il muro della divisione, nel suo sangue”, come dice la Scrittura.

Perciò i cristiani dovrebbero essere sempre addolorati, quando sperimentano

la divisione, quando la diversità – invece di essere rispettata e valorizzata - viene disprezzata, offesa e rifiutata.

E ciò può accadere quotidianamente perfino all'interno di una famiglia; e continua ad accadere da secoli tra i popoli, razze, nazioni, classi sociali, religioni.

Dovunque vediamo uomini che si odiano e si combattono perché incapaci di accettare “la diversità” altrui.

Molti si sentono giustificati, perché la diversità appare ai loro occhi minacciosa, o perché si è fatta addirittura esperienza della sua pericolosità.

E si conclude che difendersi non è solo un diritto, ma un dovere.

Si dice allora che non si rifiutano gli altri perché sono diversi, ma perché sono pericolosi. E non ci si interroga quasi mai se non sia piuttosto vero il contrario: che gli altri, cioè, sono diventati pericolosi perché la loro diversità è stata troppo a lungo emarginata, rifiutata, violentata.

Ma se questo è vero per tutti, che cosa accade quando “la diversità” è tale da essere addirittura una definizione? E' quel che succede da sempre agli zingari.

Dicono gli studiosi: “Ciò che in genere identifica il gitano è che egli stesso si sente *diverso* rispetto a chi non è zingaro, e questo ‘sentirsi diverso’ è veramente ciò che accomuna tra loro i vari gruppi nomadi”.

Dovendo noi raccontare la storia del primo santo “zingaro” dell'era cristiana, è bene che riflettiamo un po' sull'identità e sulle vicende di questo popolo nomade che alcuni vorrebbero fosse finalmente riconosciuto come vera e propria “nazione itinerante”.

Al suo interno esso è attraversato da moltissime e frastagliate diversificazioni: di origine, di lingua, di costumi, di tradizioni, di religione; tanti e tali sono gli elementi che i vari gruppi hanno assimilato nel corso del loro perpetuo peregrinare.

Ma poi ciò che tutti li unifica e li identifica è il fatto che essi sono e si sentono “diversi rispetto ai non zingari”: non si tratta solo di una identità diversa, ma

di una diversità che è divenuta identità.

E ciò in maniera *originaria*, per il fatto che il nomade vive per definizione a ridosso di chi nomade non è, a volte in maniera provvisoria, a volte in maniera più stabile, ma sempre “a lato”.

Gli insediamenti precari o stabili, che vediamo alle periferie delle nostre città o in spazi appositamente predisposti, dicono esattamente questo: si tratta di un popolo che può vivere solo *accostandosi* e contemporaneamente *sottraendosi* ai popoli ai quali si avvicina.

Ed è un “accostarsi e sottrarsi” indicato non solo dalla *itineranza* (ci sono anche gruppi sedentarizzati, e quasi tutti sono ormai soltanto semi-nomadi), ma anche dallo spazio in cui il nomade sosta: uno spazio che – pur essendo aperto, pubblico agli occhi dei non zingari – è per loro come *la casa privata di una grande famiglia*, dove chiunque altro è estraneo se non è l'ospite invitato. Mentre l'altro grande spazio, oltre i confini del campo, è sempre terra-casa straniera, e spesso anche nemica.

Non sono mancate nella storia epoche in cui questo “accostarsi e sottrarsi” era vissuto in maniera simpatica. Ci furono tempi in cui gli zingari vennero considerati come dei *pellegrini* e come tali accolti e rispettati, e viaggiavano muniti di salvacondotti rilasciati dal papa o dall'imperatore: lettere di protezione di dubbia autenticità, comunque riconosciute e obbedite.

Epoche in cui gli zingari vivevano offrendo quell'arte e quell'artigianato in cui avevano raggiunto una tradizionale abilità (dalle musiche alle danze, dal lavorare il rame all'allevare i cavalli, dall'offerta di giostre e spettacoli esotici alle arti divinatorie). Mentre, incontrandoli, la possibilità di imbattersi nell'accattonaggio, nel latrocinio e nell'imbroglio non è mai stata superiore a quella riscontrabile a casa nostra.

Ma poi troppo duri e più frequenti sono stati i periodi in cui essi hanno dovuto difendere la loro “diversità-identità” da aggressioni feroci.

Verso la fine del secolo XVII un nomade sorpreso nel ducato di Milano poteva essere condannato a morte senza processo. E chiunque poteva eseguire la sentenza, a capriccio. Una delle famigerate “gride” dell'anno 1693 recita testualmente che ogni cittadino è libero “di ammazzarli impunemente e levar loro ogni sorta di robbe, bestiame e denari che gli trovasse”.

E quando i sovrani divennero “illuminati” – come si usava dire - si credettero in dovere di obbligarli al lavoro dei campi, di proibire loro l'uso della propria lingua e dei mestieri tradizionali, giungendo fino a togliere loro i figli per farli educare a spese dello Stato. Così decise, ad esempio, Maria Teresa d'Austria nel secolo XVIII.

E, avvicinandoci ai nostri tempi, quanti ricordano che, nei genocidi programmati da Hitler, al secondo

posto vengono gli zingari?

Certi proclami nazisti li giudicavano così: "Portatori di una eredità notoriamente greve e malata, perché essi sono dei criminali inveterati, parassiti in seno al nostro popolo, al quale non possono apportare che danni immensi, mettendo a grave rischio la purezza del sangue...".

E venne deciso di estirparli dall'Europa. Prima si pensò alle deportazioni e alla emigrazione forzata, poi allo sterminio.

Già nel marzo del 1944 Himmler dava ordine di ritirare tutte le circolari e i divieti pubblici contro gli zingari, semplicemente perché di zingari non ce n'erano più nei domini del Reich. In Crimea ne furono uccisi 800 la notte di Natale del 1941.

Più di 30.000 furono eliminati nelle camere a gas di Auschwitz, 4.000 in una sola notte dell'agosto del 1944. In totale si pensa che ne siano stati uccisi circa 200.000. Qualcuno parla addirittura di mezzo milione.

Ma gli zingari non hanno mai avuto voce, nemmeno per chiedere pentimenti, né per far scrivere libri o produrre film sul loro olocausto. Nessuno si è mai battuto il petto davanti a loro.

C'è di peggio: in Svizzera tra il 1926 e il 1976 un'associazione cosiddetta benefica – con l'appoggio delle autorità nazionali – si interessò di strappare a forza ai legittimi genitori alcune centinaia di bambini nomadi, allo scopo di rieducarli: i bambini, sottratti per sempre alla loro vera famiglia, vennero affidati a famiglie contadine bisognose di braccia, per il lavoro dei campi. I più riottosi finirono negli istituti di correzione o nei manicomi.

Ricordiamo questi eventi non per approfondire le divisioni, ma per facilitare un esame di coscienza ai troppi che considerano con disprezzo la diversità dei nomadi, e condannano senza appello la loro cosiddetta "pericolosità sociale".

C'è troppa malafede, o almeno ignoranza, in chi guarda oggi con sdegno ai gruppi di zingari che vivono a ridosso delle nostre città, identificandoli solo per quel tanto di parassitario, di provocatorio o di profittatorio che c'è in alcuni di loro – manifestazioni ben note del resto, anche nelle nostre società – dimenticando i tempi in cui gli zingari sono stati costretti a considerarsi e a considerarci non solo diversi, ma *nemici*.

A Norimberga – quando si volle giudicare l'orrore nazista – sugli zingari si spesero soltanto poche frasi che uno storico definisce "improntate a malinconica saggezza".

I giudici dovettero comunque riconoscere almeno questo:

"Non fu fornita nessuna spiegazione circa il motivo per cui questo popolo inoffensivo, che nel corso dei secoli ha donato al mondo, con musica e canti, tutta la sua ricchezza, dovesse essere braccato come un animale selvaggio. Pittoreschi negli abiti e nelle usanze, essi hanno dato svago e divertimento alla società, l'hanno talora stancata con la loro indolenza.

Ma nessuno mai li ha condannati come una minaccia mortale per la società organizzata, nessuno tranne il nazional-socialismo che, per bocca di Himmler, di Heydrich, ordinò la loro eliminazione".

E questo fu tutto ciò che dissero al riguardo.

Comunque stiano le cose, noi cristiani abbiamo un problema in più nei riguardi degli zingari, se pensiamo che è sempre stato vanto della Chiesa dire al mondo che nel suo grembo trovano posto e accoglienza tutte le diversità.

Ecco quale era la coscienza dei cristiani già nei primi secoli:

"Uomini, donne, ragazzi profondamente divisi per ciò che riguarda la razza, la nazione, la lingua, la classe sociale, il lavoro, la scienza, la dignità, i beni... tutti questi la Chiesa madre li ricrea nello Spirito. A tutti ugualmente essa imprime una forma divina. Tutti ricevono da essa un'unica natura, che non si può rompere, una natura che non permette che si tenga ormai conto delle molteplici e profonde differenze che li riguardano... Nella Chiesa nessuno è separato dalla comunità, tutti si fondono, per così dire, gli uni negli altri, dalla forza indivisibile della fede... Cristo è così tutto in tutti, lui che assume tutto in sé, secondo la sua forza infinita, e a tutti comunica la sua bontà. E' come un centro verso cui convergono tutte le linee, affinché le creature dell'unico Dio non restino estranee e nemiche le une alle altre, ma abbiano un luogo comune dove manifestare la loro amicizia e la loro pace..." (Massimo Confessore, *Mystagogia*, 1). Ma questo onestamente non può dirsi a riguardo dei *Rom*, dei *Sinti*, dei *Manouches*, dei *Kalòs*: sono questi i termini con cui gli zingari chiamano se stessi, nelle diverse parti del mondo. Spesso il nome (ad esempio *Rom*, *Manouches*) vuol dire soltanto "Uomo, uomini".

Rarissimi sono stati nella storia coloro che si sono dedicati alla evangelizzazione degli zingari, ed essi sono divenuti cristiani – lo sono quasi tutti – per simbiosi, spesso solo parziale, con popolazioni già evangelizzate.

E pensare che noi cristiani – che diciamo spesso con la Scrittura di essere "soltanto pellegrini in questa terra" – dovremmo sentire una certa affinità verso questo "popolo del vento". Ed avremmo anche alcune cose da imparare.

Ed abbiamo anche tante responsabilità verso di loro, oggi più che nel passato: le nostre città secolarizzate (alle quali gli zingari si accostano, subendone il fascino) non solo non li aiutano affatto a difendere gli aspetti sani della loro tradizione (rispetto e attenzione per gli anziani, culto della famiglia, amore alla libertà, senso della festa e della pace), ma minacciano di assimilarli – nel peggio, beninteso – trasmettendo i potenti virus dell'individualismo, del consumismo, della trasgressione.

Per questo è stato un grande giorno quello in cui il popolo degli zingari è stato convocato a piazza San Pietro per assistere alla beatificazione di un loro fratello: **Zeffirino Jiménez Malla**.

Antonio Sicari "Santi del nostro tempo" - Jaca Book



Ikonda Hospital Novembre 2008

Carissimi amici, benefattori e sostenitori,

Come di consuetudine anche quest'anno scrivo a tutti voi questa lettera per farvi gli **Auguri per il NATALE** e per il **NUOVO ANNO**, e anche per **ringraziarvi** e **aggiornarvi** sullo stato del nostro ospedale e per rendervi partecipi del nostro lavoro.

Il Consolata Hospital è cresciuto e continua a crescere nel segno della carità, delle necessità degli ammalati e dell'aiuto ai più poveri. Gli ammalati giungono all'ospedale dalla nostra provincia, dalle province limitrofe ma anche da molto lontano.

Prima di tutto desidero **ringraziarvi**, perché veramente vi sentiamo con noi nello sforzo di portare avanti l'ospedale. Sono tanti i gesti e le manifestazioni della vostra generosità e carità nei confronti del Consolata Hospital. Grazie a voi si sono concretizzate molte attività, iniziative e opere di carità piccole e grandi difficilmente descrivibili.

La Provvidenza ci ha sempre assistito: questa provvidenza siete voi. Desideriamo **condividere** con voi l'impegno, il lavoro, le opere, i successi e le preoccupazioni.

Le **preoccupazioni** a volte mi tolgono il sonno e mi fanno temere pensando al futuro. Mi vengono in mente le parole di Dietrich Bonhoeffer che scriveva: *"Dobbiamo continuare a impegnarci pensando che c'è un grande futuro davanti a noi, ma anche consci che siamo fragili..."*.

Credo che soprattutto occorra conservare la certezza che Dio è accanto a noi, anche quando non tutto va come desideriamo. Il **lavoro** aumenta in continuazione, l'**impegno** è quello di sempre. A volte ci facciamo prendere dall'ansia perché si vorrebbe fare di più e arrivare a tutti.

Le **realizzazioni** e le iniziative portate a termine quest'anno sono tante e tutte hanno il colore della vostra generosità e della vostra bontà. Nel volantino che invierà l'Associazione "Amici Ikonda Hospital Tanzania", troverete molte



notizie, statistiche e alcune foto che descrivono queste realizzazioni.

IL PERSONALE

E' stato e resta il nostro primo impegno a livello di formazione e reclutamento nonché la nostra voce di spesa maggiore. Attualmente stiamo mantenendo negli studi in diversi settori 26 dipendenti (4 come medici). Il prossimo agosto il primo medico preparato da noi inizierà a lavorare presso il nostro ospedale.

LE NUOVE SUORE

Due nuove congregazioni si sono aggiunte alle nostre suore della Consolata (Sr. Adelia, Egle, Magda e Idelma).

Le **Suore Teresine**: una congregazione tanzaniana fondata a Tosamaganga (Iringa) dalle suore e dai padri della Consolata nel lontano 1936.

Le **Suore Salesiane dei Sacri Cuori**: una congregazione di Lecce che lavora però anche in alcune nazioni africane.

LE CLINICHE MOBILI, LE MAMME E I BAMBINI

L'ospedale ha sempre avuto un'attenzione particolare per le mamme partorienti e per i bambini. Questo fu lo scopo principale per cui fu aperto l'ospedale nel lontano 1964. In linea con questa "missione", continuiamo a offrire cure gratuite per tutti i bambini.

Grazie anche alle cliniche mobili, ci siamo resi conto della difficile situazione in cui vengono a trovarsi le mamme al momento del parto, soprattutto nei villaggi. Ospiti e visitatori che vengono a Ikonda e visitando i villaggi restano sconcertati dalla povertà e dall'abbandono in cui vivono queste mamme e i loro bambini.

Proprio per questo abbiamo iniziato un programma che prevede un'assistenza gratuita anche a favore delle mamme che vengono a partorire nel nostro ospedale. L'intento è quello di convincere tutte le mamme, a venire a partorire all'ospedale per garantire a tutte una maternità sicura, anche se vivono in villaggi lontani.

Le due cliniche mobili svolgono principalmente il loro lavoro sul territorio e i due team di ostetriche si alternano giornalmente nella conduzione del Centro NURU "Luca D'Agliano", che è la clinica materno-infantile fissa presso il nostro Consolata Hospital. I 2 team di infermiere

visitano ogni mese 32 villaggi: escono ogni giorno, sia col sole che sotto le piogge torrenziali. I risultati del lavoro svolto a favore delle mamme e dei bambini sono incoraggianti, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione della trasmissione dell'HIV/AIDS tra mamma e bambino e la cura dei bambini denutriti (oltre 500 bimbi in cura).

LA CLINICA AIDS, L'ASSISTENZA ALIMENTARE

Continuano tutti i programmi legati alla Clinica HIV/AIDS. Nell'ottobre 2004 il nostro ospedale inaugurò la clinica dell'AIDS. Da

allora, purtroppo, il numero dei registrati è costantemente in aumento. Qualche cifra può aiutare a capire lo sforzo che quotidianamente portiamo avanti: i pazienti registrati sono 3.302, di cui 1084 in terapia antiretrovirale. Continua anche il programma di assistenza alimentare per i nuclei famigliari.

IL PROGRAMMA DI RISTRUTTURAZIONE

Anche quest'anno l'attività di ristrutturazione dell'ospedale è stata intensa. Sotto la direzione di Fratel Gianfranco sono stati realizzati e messi in funzione: il reparto infettivi, la nuova farmacia, un nuovo reparto che provvisoriamente ospita la



maternità e la ginecologia, le nuove lavanderie. Inoltre sono stati riparati il terrapieno e il canale di alimentazione della turbina.

Sono iniziati i lavori di costruzione della nuova maternità, del reparto chirurgia e dei Kampini (ostello provvisto di dormitori, servizi igienici e cucine per i parenti degli ammalati).

I LAICI VOLONTARI

Oltre alle nuove comunità di suore, il Consolata Hospital gode della collaborazione di alcune laiche volontarie che lavorano presso il nostro ospedale: la dottoressa Manuela Buzzi, con noi da più di due anni, che continuerà a dirigere il



LA TURBINA

Stiamo provvedendo all'acquisto di una nuova turbina: sono già stati presi contatti con le ditte Italperfo e Ossberger. Stiamo valutando e cercando i finanziamenti necessari. Quest'anno è stato un anno complicato da una serie di imprevisti, guasti tecnici e riparazioni varie.

Carissimi, quello che vi ho scritto è solo una parte del lavoro e delle attività che

complesso settore della farmacia, che ora produce anche dei farmaci (creme, sciroppi, flebo e pastiglie). L'ostetrica Lucia Monselesan, con noi da un anno, che rientrerà in Italia a inizio 2009. La

ringraziamo per aver dedicato un anno della sua vita alle mamme e ai bambini prematuri del nostro ospedale. Attendiamo inoltre l'arrivo della dott.ssa Maria Gambirasio e della dott.ssa Sara Steffanoni.

*All'improvviso, Signore,
mi stendesti la Mano chiedendo:
«Che cosa hai da darmi?»
Quale Gesto Regale fu il Tuo!
Stendere la mano
a un mendicante per mendicare!
Rimasi indeciso e confuso.
Poi estrassi dalla mia bisaccia
il più piccolo chicco di grano
e Te lo offersi.
Quando, finito il giorno,
vuotai la mia bisaccia per terra,
trovai un granellino d'oro
nel mio povero mucchio!
Piansi amaramente
e desiderai di aver avuto il coraggio
di donarti tutto quello che avevo.*

(Rabindranath Tagore)

stiamo portando avanti. Sono sincero e convinto che tutto questo è grazie a Dio e grazie a voi. Spesso dico ai miei collaboratori più stretti:

“Ancora qualche anno ad alto livello di impegno e lavoro e poi avremo finito la ristrutturazione e l'impostazione dell'ospedale”. Continuiamo ancora insieme questa avventura del Consolata Hospital di Ikonda.

Dio vi benedica e vi ricompensi per tutto il bene che ci volete e soprattutto per tanti poveri che grazie a voi possono essere raggiunti e curati.

Una preghiera per tutti voi e per le vostre famiglie su cui invoco la benedizione della nostra Consolata e del nostro Beato Giuseppe Allamano.

Con il cuore riconoscente vi auguro **Buon Natale e Felice Anno Nuovo da tutti noi di Ikonda.**

p. Alessandro Nava

Per chi volesse sostenere i nostri progetti e attività può rivolgersi alla:

Ass. "AMICI IKONDA HOSPITAL - Tanzania"

Tel. 039 587529 - 333 8160665 - 039 9907206 - www.ikondahospital.org

C/C Banc. n. 30095 Credito Valtellinese

ABI 5216 - CAB 51650 - CIN H - IBAN: IT 66H052165165000000030095

C/C Postale n. 36286490 intestato a "Amici Ikonda Hospital - Tanzania".

MARDOCHEO ED ESTER, LA VITA RICOMINCIA DA UN'ADOZIONE

LUI ACCOGLIE LA NIPOTE COME UNA FIGLIA,
INSIEME SALVERANNO IL POPOLO EBREO. È LA PARABOLA
DELL'AMORE CHE FA RINASCERE LA SPERANZA

Nel mese in cui siamo chiamati a riflettere in modo particolare sul valore della vita, non possiamo, anche in questa pagina di spiritualità coniugale, non affrontare il tema dell'adozione che appartiene in modo tanto forte a molte esperienze di coppia.

La Bibbia, in realtà, non conosce il concetto di adozione come la intendiamo oggi; tuttavia tra le pagine dell'Antico Testamento è possibile individuare alcuni fatti riconducibili a questa esperienza: la storia di Mosè, abbandonato nelle acque del Nilo e salvato dalla figlia del faraone che poi lo riconosce come proprio figlio (Esodo, 2, 10); o la vicenda di Mardocheo, che adotta come figlia la nipote Ester. «Egli aveva allevato Hadassa, cioè Ester, figlia di suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre» (Ester 2,7-15).

Un legame profondo si sviluppa tra quest'uomo considerato «grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli» e la giovane Ester che diventa poi moglie di Assuero e regina di Persia: un legame così forte che i due riescono, insieme, a salvare il popolo ebreo sventando una congiura di palazzo.

È piuttosto nel Nuovo Testamento che è possibile ritrovare l'idea di adozione che ci è più cara, sotto l'aspetto della amorevole volontà di Dio di renderci suoi figli, come è chiaramente espresso da Paolo nella lettera ai Galati: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (Galati 4, 1-7). L'amore infinito di Dio non si accontenta di dare la vita fisica all'uomo, ma vuole che ognuno di noi senta fin nel profondo dell'anima tutta la Sua tenerezza di padre e di madre perché Dio sa che solo l'amore di ogni giorno può veramente generare vita. È Dio il padre e maestro dell'adozione: solo guardando all'infinita tenerezza di Dio, alla sua misericordia,



ESTER e MARDOCHEO - Aert De Geldert 1685 - Szépművészeti Múzeum, Budapest

al suo continuo perdono, alla sua incessante capacità di accoglienza, è possibile comprendere tutta la profondità di questa esperienza.

Adottare è dare la vita al di là della stessa vita biologica, è far rinascere la speranza a una vita dimenticata, è ridare la dignità a una vita umiliata, è riconsegnare la fiducia a una vita violentata, è restituire il significato della vita a una vita considerata senza significato. Adottare è far riconoscere l'amore di Dio che genera la vita in mille forme possibili, anche attraverso il gesto di una diversa genitorialità.

Adottare richiede però coraggio, perché non sempre si tratta di un'esperienza facile e gratificante: ci vuole una capacità d'amore infinito, pago solo dell'amare e mai in attesa dell'essere ricompensato. Adottare è creare un legame profondo che dimentica la diversità della nascita, come ci insegnano Mardocheo ed Ester per imparare ad amarsi, per crescere giorno dopo giorno, per cementarsi e rinsaldarsi nel vissuto quotidiano, per guardare alle cose grandi che insieme si possono conquistare. Adottare è dare vita attraverso l'amore, e solo se amiamo la Vita possiamo sentirci pronti a prenderci cura di una singola vita.

Maria Carla e Carlo Volpini
da "NOI"

inserto di AVVENIRE di gennaio 08

CHIEDIAMOCI SE...

Nella nostra situazione concreta di vita, come possiamo divenire collaboratori di Dio nel generare vita?

Un'avventura che sa... di Vangelo!

Crediamo di non sbagliarci se interpretiamo così l'esperienza che la nostra comunità parrocchiale sta vivendo in questo nuovo anno pastorale.

Cosa succede?

Succede che ogni domenica il nuovo, unico oratorio, di nuovissima "fusione", letteralmente si riempie non solo di bambini, fatto peraltro del tutto normale, ma di genitori: questo è l'eccezionale in tutti i sensi!

Perché all'oratorio anche i genitori? Che ci vengono a fare? Semplice: il loro "catechismo" o, meglio, la loro formazione di fede; quella fede che, come papà e mamma, si sono impegnati, nel sacramento del matrimonio e poi del battesimo dei loro figli, a trasmettere genuina, forte, vissuta e matura... ce n'è abbastanza per una vita intera! Non vi pare?

Bene, ma, in tutto questo, dove sta il sapore del Vangelo?

Se pensiamo ai tempi apostolici e a quelli immediatamente successivi e poi ad ogni tempo nella Chiesa, sempre così è cresciuta la fede: ascolto della parola autorevole degli apostoli, per una autentica conoscenza di Gesù; comunicazione e condivisione della fede vissuta nella varietà delle esperienze, che la vita di ciascuno offre, e ancora nuovi cammini di crescita, sempre aperti all'orizzonte di ogni persona...

Esattamente questo accade al C.P.O. quando il nostro parroco, il primo catechista della comunità ecclesiale, mette i genitori, attentissimi, **"Di fronte al personaggio Gesù"**... questo il titolo del percorso di formazione.

Sono incontri davvero ricchi: genitori e catechisti ascoltiamo, anzi contempliamo ammirati le varie pennellate che don Costantino, di volta

in volta, aggiunge al ritratto del protagonista Gesù, l'uomo sofferente e affascinante, vero Dio. Poi ecco la condivisione della fede vissuta: si formano liberamente piccoli o grandi gruppi di dialogo e di comunicazione tra genitori e catechisti. Nei volti si dipinge la gioia di parlare di Qualcuno che un giorno ci ha cambiato la vita e che ci sta sempre vicino o la fatica o il desiderio di continuare a cercare Colui che abbiamo visto o di cui ci hanno parlato, ma che, con difficoltà e nostalgia riusciamo a scorgere nelle spesse pieghe della vita... comunque sempre ogni "pagina" continua oggi la Storia della salvezza...

Alcune loro parole risuonano all'incirca così: **"Vedo Gesù come un uomo potente non solo in forze, ma soprattutto in testimonianza, perché era coerente e praticava tutto ciò che insegnava. Gesù è una persona di grande carisma; è affascinante e ci dà esempio per vivere. E' per noi una sfida aver il coraggio di metterci nella stessa condizione"**.

Questi incontri sono dei momenti gratificanti e commoventi, ciascuno di essi ci fa crescere sempre di più, perché mentre ognuno dona la propria conoscenza di Dio, si arricchisce dell'altrui esperienza di fede e di amore.

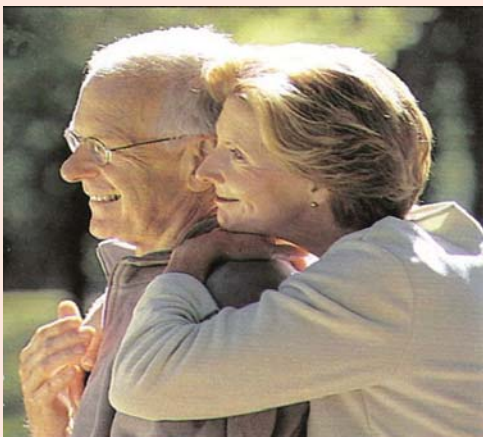
E così fu che il nostro bell'oratorio divenne un prodigioso "cenacolo", dal quale usciranno e rientreranno prodi e valorose famiglie missionarie, che cambieranno il mondo... certamente dei loro cuori e... dintorni!

Se sei mamma o papà di figli di prima, seconda, terza, quarta, quinta e prima media...

ebbene: secondo calendario d'inizio d'anno, il C.P.O. attende anche te...

Alla fantasia dello Spirito e a tutti GRAZIE!
suor Leidyane e suor Barbara

DEDICATO AGLI ANZIANI



L'ANIMO NOBILE DI BARZILLAI

Quando il re Davide, in seguito alla ribellione del figlio Assalonne, deve fuggire attraverso il Giordano a Macanàim, vi trova alcune persone fedeli e pronte ad aiutarlo. Tra questi fedeli c'è Barzillai, il galaadita di Roghelim.

Il dialogo in riva al Giordano

Dopo la morte di Assalonne, giunge per Davide il momento gioioso del ritorno. Di nuovo occorre attraversare il Giordano e ritornare a Gerusalemme. Prima di partire, il re vuole ringraziare e sdebitarsi con quanti l'hanno aiutato.

Ecco il dialogo tra il re e l'anziano di Roghelim:

«Barzillai il Galaadita era sceso da Roghelim e aveva passato il Giordano con il re, per congedarsi da lui... Barzillai era molto vecchio: aveva ottant'anni. Aveva fornito i viveri al re mentre questi si trovava a Macanàim, perché era un uomo molto facoltoso. Il re disse a Barzillai: "Vieni con me; io provvederò al tuo sostentamento presso di me, a Gerusalemme". Ma Barzillai rispose al re: "Quanti sono gli anni che mi restano da vivere, perché io salga con il re a Gerusalemme? Io ho ora ottant'anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantori e delle cantanti?»

E perché allora il tuo servo dovrebbe essere di peso al re mio Signore? Solo per poco tempo il tuo servo verrà con il re oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città, presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimàm; venga lui con il re mio Signore; fa per lui quello che ti piacerà". Il re rispose. "Venga dunque Chimàm e io farò per lui quello che a te piacerà; farò per te quello che desidererai da me". Poi tutto il popolo passò il Giordano; il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillai e lo benedisse; quegli tornò a casa» (2Sam 19,32-40).

Disinteresse e delicatezza di un anziano

La scena descritta dall'autore biblico è un quadro efficace ed estremamente espressivo: dal colloquio tra Barzillai ed il suo re emerge chiaro il ritratto esemplare di questo anziano.

Barzillai è "uomo molto facoltoso", ma di questa ricchezza non fa il motivo dominante della propria vita.

Ciò che possiede, lo pone al servizio degli altri, di quanti hanno bisogno.

È attento alle sofferenze altrui, è disponibile a prenderne parte:

«Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto».

L'età avanzata non lo rende, come a volte succede, chiuso ed egoista: al contrario egli è sensibile e generoso. La sua sensibilità e la sua nobiltà d'animo appaiono ancora più evidenti quando, davanti all'offerta di una meritata ricompensa, Barzillai rifiuta.

Nelle motivazioni che pone per giustificare questo rifiuto c'è un simpatico manifestarsi della sua psicologia di vecchio generoso. Si schermisce in più modi: ha ormai ottant'anni, gli si fanno sempre più evidenti i segni della longevità, ha compiuto solo una piccola cosa per il re... Perché mai una ricompensa?

Non solo: di fronte all'offerta del re, Barzillai pensa al disagio che potrebbe derivare per gli altri, se egli l'accettasse:

«... perché allora il tuo servo dovrebbe essere di peso al re mio Signore?».

La magnanimità e la finezza di questo vecchio sono davvero eccezionali.

La gioia di donare

Nell'età avanzata, così piena di rimpianti, succede spesso di soffermarsi a pensare a ciò che si è donato: nella mente passano, ad uno ad uno, i ricordi dei sacrifici compiuti

per le persone amate e il bisogno di gratitudine si fa più acuto. È un sentimento molto umano, comprensibilissimo, ma che può riempire il cuore di amarezza e far dimenticare facilmente che è più grande la gioia di donare che quella di ricevere. Barzillai dà un bellissimo esempio: egli ha vivo il senso del passare delle cose, è distaccato da se stesso, attento e sollecito del bene degli altri, così da fare, del suo rifiuto alla ricompensa, ancora un dono:

«Ecco qui mio figlio... venga lui... fa per lui...».

La vita continua e per mio figlio sarà più bella proprio per il mio dono; la vita darà a lui quanto dovrebbe a me... Non sono amareggiato, deluso; sono, forse, solo un po' stanco, ma ho tanta serenità nel cuore. Posso cantare anch'io:

*«Arrivato il tempo
me ne andrò:
anche se io non resterò
il cuore resterà nella giovane pianta,
nei fiori, nella danza delle tenere foglie
della primavera futura;
lascierò speranze di gioia» (R. TAGORE).*

IL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI

Anche un semplice consiglio può avere grande peso nella vita degli individui o addirittura di un popolo: se buono, dà origine all'ordine e al progresso; se cattivo, determina il disordine e l'involutione. È quanto capitò al figlio di Salomone, il re Roboamo, nell'anno 930 a.C.

Se oggi ti dimostrerai benevolo

Alla morte di Salomone, che aveva regnato per quarant'anni su tutto Israele, una forte tensione politica si sviluppa e si matura nel popolo radunato a Sichem, tra i monti Ebal e Garizim, nel centro della Palestina.

Era ormai imminente la proclamazione a re di Roboamo, il figlio del defunto re Salomone, quando, sulla scena politica, ritorna Geroboamo, un perseguitato fuggito in esilio:

«Geroboamo figlio di Nebat, che era in Egitto dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. Lo avevano mandato a chiamare...» (2 Cr 10,2-3).

La rivoluzione latente ha bisogno di un capo e non tarda a trovarlo in Geroboamo che, a nome del popolo, si presenta a Roboamo:

«Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, ora tu alleggerisci la dura schiavitù di tuo padre e il giogo gravoso, che quegli ci ha

imposto, e noi ti serviremo» (2 Cr 10,4).

Il re si dimostra saggio: vuole riflettere con calma e, soprattutto, vuole chiedere consiglio agli anziani.

«Il re Roboamo si consigliò con gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone suo padre durante la sua vita e domandò: "Che mi consigliate di rispondere a questo popolo?"

Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre"» (2 Cr 10,6-7).

Il poter contare sull'esperienza e sulla saggezza dell'anziano è una grazia ed una ricchezza: via via che il tempo trascorre, l'occhio dello spirito si fa sempre più lucido e penetrante; la vita con le sue gioie e le sue prove, le sue promesse e le sue illusioni ha ormai insegnato i veri e reali valori che danno pienezza all'esistenza, ha donato un più largo senso del perdono e della tolleranza.

Renderò ancor più grave il vostro giogo

Roboamo trascura il consiglio degli anziani e si consulta con i giovani che sono cresciuti con lui e che stanno al suo servizio. Ecco il consiglio dei giovani:

«Al popolo che si è rivolto a te... annunzierai: "Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre.

Ora, se mio padre vi ha caricati di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo.

Mio padre vi ha castigati con fruste, io vi castigherò con flagelli"» (2 Cr 10,10-11).

E Roboamo segue l'insensato consiglio dei giovani. Ne deriva uno scisma nel popolo eletto: le tribù del Nord si ribellano a Roboamo, che è costretto a fuggire in tutta fretta a Gerusalemme.

Pensiamo alla sofferenza degli anziani consiglieri per il rifiuto del loro parere: forse avranno accettato la loro estromissione per amore del re e del popolo; oppure avranno recriminato, sfogandosi in predizioni di disastri e di disgrazie...

La Bibbia tace su questo, ma la cosa è di poca importanza. Un rilievo però s'impone: la vera saggezza umana e cristiana insegna, anche all'anziano di oggi, così spesso rifiutato e misconosciuto nella sua capacità di buon consigliere, a conservare tanta speranza nell'animo.

I buoni consigli dati, questi squisiti atti di carità spirituale, non rimarranno sterili e infecondi di bene. Prima o poi, daranno un frutto insperato.

fine seconda parte

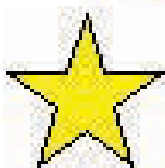
SCUOLA DELL'INFANZIA



SABATO 20 DICEMBRE



PRESEPE VIVENTE per le vie del paese!



"SEGUENDO LA STELLA"



Ogni anno i Vangeli ci raccontano la nascita di Gesù: è la storia di Dio, che più di 2000 anni fa si è fatto uomo ed è venuto sulla Terra per farci capire che solo l'amore, la generosità, il perdono e la fede possono rendere l'uomo veramente felice.

I bambini della Scuola dell'infanzia, con i loro genitori, sono stati protagonisti ed hanno interpretato con preghiere e canti il grande avvenimento della nascita di Gesù, per trasmettere e vivere con tutti coloro che hanno partecipato, il messaggio d'amore, di pace e di gioia che Lui, facendosi uomo come uno di noi, ci ha donato.



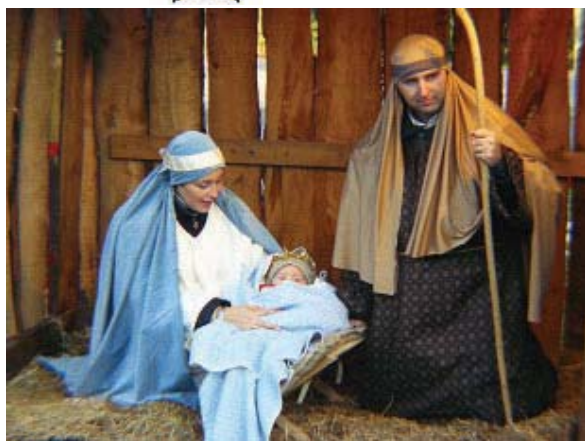
Ogni Natale Gesù nasce nei nostri cuori, sta a noi preparargli una culla calda accogliente o attenderlo nel gelo dell'indifferenza. Gesù nascendo, facendosi uno di noi, ci ha mostrato la strada, perché noi camminassimo sui suoi passi. Dio si è fatto bambino nelle mani degli uomini, affinché ognuno di noi si facesse bambino nelle Sue mani.



“Vieni Signore Gesù,
 forse molti non ti aspettano,
 non hanno posto nel loro cuore,
 eppure tu, ti sei fatto piccolo.
 Vieni Signore Gesù
 Anche se non ci fosse nessun altro,
 ci sono io ad aspettarti,
 Vieni Signore Gesù!”



Abbiamo camminato con i pastori e con i Magi, alla ricerca del vero Re della nostra vita, seguendo la stella per essere anche noi stelle che risplendono della Luce di Gesù, perché Lui che ci guarda dalla mangiatoia con le Sue manine verso di noi, ci sorride, per dirci che anche noi dobbiamo diventare sorriso per tutto il mondo.



Nel silenzio, nella contemplazione di un Dio che si fa dono povero ed umile, nell'amore, sarà sempre Natale!



BUON ANNO!





Il sabato sera al CPO è sempre degli adolescenti!

Anche quest'anno, il sabato sera, gli adolescenti di Osnago si ritrovano al Centro Parrocchiale per la catechesi rivolta ai ragazzi e alle ragazze di 1[^], 2[^] e 3[^] superiore.

Come sempre i sabati destinati alla catechesi "propriamente detta" si alternano ad attività, cene insieme, uscite varie dedicate a loro, ma anche ai 18/19enni e giovani che volessero partecipare, e che spesso ci accompagnano e rendono la serata ancor più ricca e bella.

Quest'anno siamo davvero in tanti e le serate, anche per questo, diventano davvero speciali!

Il tema affrontato in questo inizio anno (ottobre-dicembre) è stato quello dell'AFFETTIVITÀ. Il percorso, intitolato dai ragazzi stessi "AMORE... DA SEMPRE E PER SEMPRE", strutturato in cinque incontri programmati, ci ha permesso di incontrare esperti e verificare testimonianze dirette sull'argomento.

Abbiamo iniziato parlando di affettività con il Dott. Colombo che ha affrontato i principali aspetti della sessualità riferiti alla nostra età e ha risposto alle domande su questo delicato tema senza paure e senza tabù.

Ma la sessualità è solo uno degli aspetti dell'affettività: si potrebbe dire che è il compimento di una affettività che deve avere basi ben solide e durature.

Per questo abbiamo chiesto l'aiuto dello psicologo, il Dott. Alberto Valsecchi che, essendo particolarmente giovane, ci ha permesso di confrontarci, attraverso uno stile molto vicino al modo di pensare degli adolescenti, sui meccanismi che regolano il bisogno di affetto in questa fase della vita e sui comportamenti che si assumono in risposta ad una richiesta di affetto. L'incontro è stato per molti aspetti sorprendente e ci ha dato moltissimi spunti per la discussione sul tema (che per la verità non abbiamo ancora finito...).

L'affettività, poi, si traduce in scelte che, così come le vocazioni, possono essere diverse: la scelta di trovare una persona che condivida con noi la propria vita o la scelta di donare la esistenza al Signore. Di qui il successivo incontro con don Roberto -



che ci ha aiutati a riflettere sul significato dei gesti, delle parole, delle nostre azioni, nel rapporto con gli altri - e poi con Suor Barbara (miss sorriso) e suor Leidyane (Kaka è un dilettante al suo confronto giocando a calcio!). Quest'ultima, in particolare, ci ha spiegato come è nata e come si è sviluppata la sua vocazione religiosa.

Davvero imprevedibili le vie del Signore e davvero curiosi i modi in cui il progetto di Dio nella nostra vita si forma e si sviluppa... in questo senso il suo racconto è stato incredibilmente avvincente.

Per completare la serie dei nostri incontri



abbiamo voluto condividere un'ottima pizza e un momento di riflessione con una giovane famiglia - Andrea, Claudia e la piccola Miriam - che trascorrendo la serata con noi al CPO ci ha spiegato come è nato e come si è sviluppato il loro amore. E' stato interessante capire le loro scelte di fedeltà ai valori cristiani e verificare come è possibile oggi coniugare felicità, voglia di vivere e divertimento con una fede vissuta pienamente.



Questo il cammino di catechesi; ma non sono mancati la preghiera (in serate espressamente dedicate all'adorazione in cappella del CPO), il gioco, il divertimento. In particolare, a parte la recentissima vacanza in Toscana con don Roberto, suor Barbara e suor Leidyane, abbiamo trascorso serate insieme, per esempio pattinando al Palataurus di Lecco - dal quale i migliori tra i nostri adolescenti hanno portato a casa il posteriore

livido... - e cenando insieme all'oratorio.

Ora ci aspetta un inizio anno il cui programma trovate allegato e che ci riserverà momenti di riflessione molto particolari.

Vorremmo parlare della guerra in Afghanistan con un ufficiale dell'aeronautica militare che svolge il suo servizio in quelle zone; ci sarà la possibilità di partecipare alla Marcia della Pace prevista il 17 gennaio, parleremo della globalizzazione ... ma non ci dimenticheremo di trovare spazio per la preghiera e, perché no, anche per uscire insieme... al bowling, per esempio, o a Rezzato (dove fra' Lele, da

Verona, ci raggiungerà molto volentieri per quel week end!). E, per chi lo desidera, anche la possibilità di vedere High School Musical - IL MUSICAL al Teatro della Luna ad Assago (il 24 gennaio).

Contiamo anche sulla tua partecipazione... perchè siamo in tanti, sì, ma se ci sei anche tu è molto molto meglio!

Gli educatori degli adolescenti

Ma che bella... la Toscana!

Anche lo scorso dicembre, nei giorni immediatamente dopo Natale (da sabato 27 a martedì 30) il gruppo adolescenti di Osnago ha avuto la possibilità di vivere una bellissima esperienza di divertimento, di gioia, di preghiera insieme ai propri amici, ad alcuni educatori e, quest'anno, anche a don Roberto, suor Barbara e suor Leidyane.

Precisamente siamo stati in Toscana, e abbiamo potuto visitarne alcune bellissime città.

La nostra "base" era una albergo di Chianciano, dal quale ogni mattina si partiva col pullman per raggiungere le località programmate per quella giornata. Dobbiamo ringraziare l'autista del pullman (Guido!) che ci ha accompagnato nei molti viaggi per le città, ovvero Volterra, Siena, San Gimignano, Montalcino, Pienza, oltre alle abbazie di Sant'Antimo e San Galgano.

Faceva davvero un gran freddo, soprattutto i primi due giorni: ma niente di più spettacolare è stato svegliarsi domenica 28 Dicembre sotto un manto di soffice neve! La partenza quel giorno per Siena ci ha visti giocare a palle di neve e camminare un pochino per raggiungere il pullman, che non riusciva a salire a prenderci in alto alla strada!

segue a pag 21

MEMO... ADOLESCENTI!

(1[^]-2[^]-3[^] superiore)

Carissimi adolescenti...

Ecco le **PROPOSTE** che ci accompagneranno i mesi di **GENNAIO - FEBBRAIO!**



Insieme ci divertiamo, ridiamo, scherziamo, facciamo spettacoli, riflettiamo, giochiamo, preghiamo, mangiamo, usciamo in compagnia, ascoltiamo alcune cose che ci aiutano a crescere, dedichiamo un po' del nostro tempo ai bambini e a chi ha più bisogno...

Vuoi provare anche tu? E' bello, sai! Ti aspettiamo!!

Sabato 10 Gennaio

ore 20 - Incontro di catechesi al CPO

Sabato 17 Gennaio

Per chi lo desidera ore 20,30
Ritrovo: ore 20 - CPO

ore 20 - Incontro di catechesi al CPO

- **MARCIA DELLA PACE** organizzata dai giovani del decanato
Partenza da Palazzo Prinetti (Merate) e arrivo alla chiesa di Novate



Sabato 24 Gennaio

Al Teatro della Luna - Assago - "High School Musical - IL MUSICAL"

Lunedì 26 Gennaio

ore 20,30 - Serata di volontariato presso la Cooperativa "Casa Amica" - Merate

Mercoledì 28 Gennaio

ore 20,30 - S. Messa di San Giovanni Bosco al CPO

Sabato 31 Gennaio

dalle ore 19,30



Serata... e notte per gli adolescenti al CPO!!

Cena insieme, incontro con don Roberto,
proiezione delle foto della Toscana

E poi... **DORMIAMO AL CPO!**

Porta il sacco a pelo e l'occorrente per la notte.

La quota di partecipazione è di Euro 4.

Al mattino, dopo la colazione, parteciperemo alla S. Messa delle ore 11

Conferma la tua adesione agli educatori **entro Mercoledì 28 Gennaio**



Domenica 1 Febbraio

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO per tutti al CPO

dalle ore 14 - Preghiera, Caccia al tesoro con i ragazzi, lancio dei palloncini, merenda insieme!

Sabato 7 Febbraio

Sabato 14 Febbraio

Sabato 21 Febbraio

ore 20 - Incontri di catechesi al CPO



Lunedì 23 Febbraio

ore 20,30 - Serata di volontariato presso la Cooperativa
"Casa Amica" - Merate

Sabato 28 Febbraio

FESTA DI CARNEVALE!!!!

Sabato 7 Marzo

ore 20 - Momento di Adorazione Eucaristica al CPO



Seguirà, poi, il programma più specifico
per la **Quaresima...**

MEMO... GIOVANI!

(dalla 4[^] superiore in su!)

SERATA EMMAUS

Giovedì
ore 21, a Robbiate

8 Gennaio
5 Febbraio



CATECHESI

Mercoledì, alle ore 21, al CPO

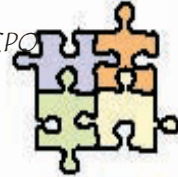
14 Gennaio

21 Gennaio

28 Gennaio

18 Febbraio

25 Febbraio



SCUOLA DELLA PAROLA

Giovedì, alle ore 21

5 Marzo
12 Marzo
19 Marzo
26 Marzo

APPUNTAMENTI SPECIALI

Giovedì 12 Febbraio

Incontro con GHERARDO COLOMBO

Sabato 21 Febbraio

Cena e Serata a Casa "Nicodemo"

Sabato 7 - Domenica 8 Marzo
Due giorni a Casa "Nicodemo"

Sabato 4 Aprile

Mezza giornata di Ritiro in preparazione alla Pasqua



Altri giorni, invece, il sole ha reso ancor più favolosi i paesaggi dei colli senesi. Il pranzo lo prendevamo fuori (di solito ai self-service o da Spizzico!). Si rientrava in albergo il tardo pomeriggio,

e, dopo la doccia e i Vespri, cenavamo insieme preparandoci alla serata di giochi organizzati, divisi a squadre, nella saletta gentilmente offertaci dall'hotel "Ismaele".

Come ogni anno il divertimento non è mancato, e dobbiamo ringraziare anche i nostri educatori ed educatrici che ci hanno guidato.

Un saluto
Gli adolescenti

Fede e Vita 21



“FAMIGLIA AL CENTRO”

GLI APPUNTAMENTI:

Continuando le precedenti esperienze che hanno visto la proposta di diverse iniziative sulla famiglia che hanno affrontato problematiche diverse, da quelle relative ai nascituri (fecondazione assistita) fino alla conclusione della vita (dolce morte), il Centro Culturale Lazzati affronta ora due problematiche molto importanti: il tema dell'educazione e quello del disagio.

Lunedì 12 gennaio 2009 ore 21.00 c/o la sala cinema-teatro G. Sironi di Osnago, riprendendo quanto già proposto per i genitori degli adolescenti, e su loro sollecitazione, lo psicologo Dr. Ezio Aceti ha trattato il tema: EDUCARE E' BELLO

Nella serata sono stati affrontati i problemi relativi all'educazione dei figli da 0 a 10 anni.

Sono stati invitati soprattutto i genitori dei bambini appartenenti alla fascia prescolare, alla scuola dell'infanzia ed alla scuola primaria.

Nel mese di febbraio sarà affrontato il tema del disagio; verranno trattate in particolare alcune problematiche familiari di interesse psichiatrico.

Parteciperanno all'iniziativa alcuni medici dei reparti di Psichiatria degli Ospedali di Lecco e di Merate e la compagnia teatrale del loro reparto .

- ✓ Martedì 3 febbraio 2009 ore 21.00 c/o la sala cinema-teatro G.Sironi di Osnago verrà proposto un incontro dal tema:
IL DISAGIO PSICHICO: MALESSERE DEL SINGOLO E DELLA FAMIGLIA.

Interverranno Anna Maria Di Cagno, Presidente dell'Associazione di volontariato VolontariaMente, Nadia Colombo, Presidente Associazione di Familiari ASVAP Lecco, Barbara Pinciara. Primario reparto psichiatria Azienda ospedaliera di Lecco .

- ✓ Domenica 8 febbraio 2009 ore 21.00 c/o la sala cinema-teatro G. Sironi di Osnago, verrà proposto lo spettacolo:

“UNA STRANA FAMIGLIA”

di Ivano Bertoletti, regia di Pierluigi Angioletti
La pièce teatrale: è definita dalle protagoniste un “ giallo comico spiritico ” ed è messa in scena da operatrici della Psichiatria dell'Azienda Ospedaliera a cui nel corso degli anni (questo è il terzo anno che il Dipartimento di Salute Mentale organizza un evento analogo) si è aggiunta qualche collega di altre Unità Operative dell'Ospedale.



“Il Pellicano” ha compiuto 15 anni

Nelle prime due domeniche di febbraio si raccoglieranno in sala Buona Stampa le adesioni all'associazione con il tesseramento per l'anno 2009 e si darà inizio al sedicesimo anno di attività che, come

ormai è noto, consiste principalmente nel dare copertura giuridica e svolgere la funzione di coordinamento tra i vari gruppi parrocchiali.

A queste attività verrà data maggiore evidenza sia tramite specifici articoli che ogni gruppo proporrà su questo bollettino, sia tramite una nuova bacheca che verrà posta a lato della porta d'ingresso della sala buona stampa.

Due aspetti dell'associazione sono importanti da ricordare e sono da un lato i soggetti che lo compongono e i gruppi che lo animano. I soggetti alla base de “Il Pellicano” sono due:

- I soci, nel 2008, erano circa settanta, rappresentano un incoraggiante segno di sostegno e, tramite la loro quota associativa annuale di 5 euro,

contribuiscono a finanziarne l'attività.

- I volontari, che sono la spina dorsale dei gruppi parrocchiali e con la loro partecipazione gratuita alle attività, attuano interventi di solidarietà nei confronti dei bisogni emergenti del paese.

Ci sono delle novità per l'anno 2009 sotto il profilo della composizione dei gruppi parrocchiali alla base de “Il Pellicano”. Il gruppo “Trasporto Disabili”, nella primavera prossima, si staccherà dal Pellicano in quanto il Comune trasferirà alla neonata associazione “Io per Osnago”, progettata e costituita dallo stesso, la parte di collaborazione in carico a noi.

Il gruppo ospitalità, che è coordinato da Antonio Balzarini, avrà, da inizio anno, il compito di gestire la casa d'accoglienza secondo i criteri già illustrati su questo bollettino, basati non più sull'affitto, ma su ospitalità temporanee rivolte a dare una risposta a delle emergenze abitative.

“Il Pellicano” augura a tutti un felice anno nuovo.

Sostegno dalla comunità parrocchiale

✘ dalle S. Messe domenicali e festive	12.459,00
✘ per S. Messe di suffragio a defunti	2.396,00
✘ in memoria di Consonni Maria Grazia	
Classe 1955	345,00
Condominio S. Stefano di Via Trento 21/23	190,00
✘ per le opere parrocchiali:	
dalle offerte	2.146,00
✘ in occasione di:	
Battesimi	400,00
Funerali	1.700,00
✘ candele votive	2.045,00
✘ per le famiglie bisognose	505,00
✘ per il bollettino	370,00
Classe 1938	100,00
Classe 1947	150,00
Classe 1948	150,00
Apostolato della preghiera	135,00
Confraternita	110,00
Benedizioni Natalizie	5.662,00
Buste di S. Stefano	8.479,00
Offerte dei bambini per la Terra Santa	1.173,00
Per la Casa di Accoglienza	100,00
Per la Caritas:	
Banco vendita e mercatino	1.350,00
Lotteria	1.500,00
Per il Santuario della Cappelletta	100,00
Per la Scuola Materna dalla Deutsche Bank	250,00

OFFERTE 2008 consegnate alla Diocesi

1. Giornata diocesana per le nuove chiese 18 novembre (I Domenica di Avvento) - a Arcidiocesi di Milano	200,00
2. Emigranti 20 gennaio	100,00
3. Giornata della Solidarietà 10 febbraio (I Domenica di Quaresima)	100,00
4. Campagna quaresimale Per la fame del mondo, durante il periodo della Quaresima	1.640,00
5. Giornata per l'Opera aiuto fraterno 20 marzo (Giovedì Santo - Messa "in Cæna Domini")	194,00
6. Terra Santa 21 marzo (Venerdì Santo)	997,00
7. Per la carità del Papa 29 giugno	1.036,00
8. Seminario 14 settembre	2.572,00
9. Giornata Missionaria mondiale 19 ottobre (Dedicazione della Chiesa Cattedrale)	950,00
10. Giornata diocesana della Caritas 9 novembre (Cristo Re)	100,00
11. Per i cristiani della Terra Santa Avvento di Carità	1.173,00

meze di Gennaio 2009

- 11 Domenica Festa del Battesimo del Signore**
 ore 9,30 Rito dell'iscrizione e consegna della croce al gruppo "Io sono con voi" I anno
 Consegna della luce al gruppo "Io sono con voi" II anno
 ore 11,00 S. Messa con la presenza dei bambini battezzati nell'anno 2008 e consegna del catechismo dei bambini
 Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
 ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Io sono con voi" al C.P.O.
 ore 16,30 S. Battesimi
- 12 Lunedì INIZIA IL TEMPO DOPO L'EPIFANIA**
 ore 20,45 "Educare è Bello" - Incontro con lo psicologo dr. Ezio Aceti per i genitori dei bambini da 0 a 10 anni, nel salone del C.P.O.
- 14 Mercoledì**
 ore 21,00 Catechesi per i 18/19enni e giovani al CPO
- 16 Venerdì**
 ore 20,45 Consiglio Pastorale in casa parrocchiale
- 17 Sabato S. Antonio abate (M)**
 ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
 ore 20,30 MARCIA DELLA PACE "Combattere la povertà, costruire la pace"
 Partenza dalla piazza Prinetti di Merate, arrivo alla chiesa di Novate
 Adorazione Eucaristica fino alle ore 24
- 18 Domenica SECONDA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA (anno B - 2ª Salterio)**
 Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
 ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Venite con me"
 I e II anno (3ª e 4ª elementare) al C.P.O.
 ore 15,00 Incontro decanale di Azione Cattolica Adulti presso la Scuola Materna di Cernusco L.ne
 ore 16,30 alla Cappelletta - Premiazione del Primo Concorso Presepi "Angelo Colombo"
- 20 Martedì S. Sebastiano (M)**
- 21 Mercoledì S. Agnese (M)**
 ore 21,00 Catechesi per i 18/19enni e giovani al CPO
- 24 Sabato S. Francesco di Sales (M)**
 ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
 Per chi lo desidera, uscita al Teatro della Luna (Assago): "High School Musical - Il musical"
- 25 Domenica FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**
 ore 11,00 S. Messa Anniversari di matrimonio per gli sposati nel 1959 (50°), nel 1984 (25°)
 nel 2004 (5°).
 Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
 ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Sarete miei testimoni"
 I e II anno (5ª elementare e 1ª media) al C.P.O.
- 26 Lunedì SS. Timoteo e Tito - Uscita a Casa Amica per adolescenti e 18/19enni ore 20,30**
- 28 Mercoledì S. Tommaso D'Aquino (M)**
 ore 20,30 S. Messa di SAN GIOVANNI BOSCO al CPO
 ore 21,00 Catechesi per i 18/19enni e giovani al CPO
- 31 Sabato S. Giovanni Bosco (M)**
 ore 19,30 Serata e notte per gli adolescenti al CPO - Incontro con don Roberto e proiezione foto della Toscana

da domenica 18 a domenica 25
 Settimana di preghiera per
 L'UNITÀ DEI CRISTIANI

meze di Febbraio 2009

- 1 Domenica** **QUARTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA** (anno B - 4^a Salterio)
GIORNATA DELLA VITA
Nel pomeriggio FESTA PER TUTTI DI SAN GIOVANNI BOSCO al CPO
Caccia al Tesoro per i ragazzi e le ragazze
Lancio dei palloncini - *Concorso: Trova l'amico più lontano*
ore 16,30 S. Battesimi
ore 18,00 S. Messa - Benedizione delle coppie di sposi in attesa di un bambino.
- 2 Lunedì** **Presentazione del Signore** (Festa del Signore)
ore 21,00 Iniziano gli incontri dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O.
- 3 Martedì** **S. Biagio** (MF)
- 4 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa al C.P.O. - Adorazione comunitaria sino alle ore 21,30
"per il dono di nuove Vocazioni e per la santificazione dei Sacerdoti"
- 5 Giovedì** **S. Agata** (M)
ore 20,45 Serata Emmaus (Adorazione Eucaristica) per 18/19enni e giovani a Robbiate
- 6 Venerdì** **S. Paolo Miki e Compagni** (M) PRIMO VENERDI' DEL MESE
ore 9,30 S. Messa - Adorazione sino alle 11,00;
15,00/16,30 Adorazione personale
ore 16,30 Adorazione comunitaria
- 7 Sabato** **SS. Perpetua e Felicita** (M)
ore 20,00 Incontro di catechesi per gli adolescenti al CPO
- 8 Domenica** **QUINTA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA** (anno B - 1^a Salterio)
GIORNATA della SOLIDARIETÀ
ore 11,00 S. Messa Consegna del Vangelo al gruppo "Io sono con voi" II anno e consegna del Padre Nostro al gruppo "Io sono con voi" I anno
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 15,00 Momento per genitori e ragazzi dei gruppi "Io sono con voi" al C.P.O.
- 9 Lunedì**
ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (2)
- 10 Martedì** **S. Scolastica** (M)
- 11 Mercoledì** **GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**
ore 15,00 S. Messa con l'Unzione degli Infermi (è sospesa la S. Messa delle ore 20,30 al C.P.O.)
- 14 Sabato** **SS. Cirillo e Metodio** (F) - Patroni d'Europa
ore 20,00 Incontro di catechesi per gli adolescenti al CPO
- 15 Domenica** **PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA** (anno B - 2^a Salterio)
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Venite con me"
I e II anno (3^a e 4^a elementare) al C.P.O.
ore 15,00 Incontro decanale di Azione Cattolica Adulti presso la Scuola Materna di Cernusco L.ne
- 16 Lunedì**
ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (3)
- 18 Mercoledì** **S. Patrizio**
ore 21,00 Catechesi per i 18/19enni e giovani al CPO

- 21 Sabato**
ore 20,00
Cena e serata insieme a Casa "Nicodemo" per i 18/19enni e giovani
Catechesi per gli adolescenti al C.P.O.
- 22 Domenica**
Nel pomeriggio
ore 14,30
ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA (anno B - 3° Salterio)
SFILATA DI CARNEVALE PER LE VIE DI OSNAGO
Partenza dalla Scuola Materna - Arrivo al CPO
- 23 Lunedì**
ore 20,30
ore 21,00
S. Policarpo (M)
Uscita a Casa Amica per gli adolescenti e i 18/19enni
Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (4)
- 25 Mercoledì**
ore 21,00
Catechesi per i 18/19enni e giovani al CPO
- 28 Sabato**
Nel pomeriggio:
Termina la celebrazione del Mistero dell'Incarnazione del Signore
sfilata di Carnevale per le vie di Merate

Auguri alla Fraternita' Preziosina

"Dio è venuto. Di persona. E' compiuto. E' finito.
Egli è venuto in mezzo agli uomini, sulla terra.
La sua dimora in mezzo a noi, sulla terra.
Inutile cercarlo in cielo:
Egli è con noi. E' come noi, è vicinissimo a noi.
Egli è diventato uomo, corpo e sangue, spirito e fragilità,
in piedi e vacillante, debolezza e forza.
Egli è diventato in balia della morte.
Dio è diventato vicinissimo. Come un fratello.
Come un vicino. Come un prossimo.
Dio è nato in mezzo a noi. E' un bambino di casa nostra".

Auguro a ciascuno di incontrarlo ad ogni passo del cammino, per abbracciarlo e fargli sentire la tenerezza e l'accoglienza del nostro cuore pieno d'amore e gratitudine, riconoscendolo come il Verbo di Dio che si fa Bambino per entrare nel tessuto della nostra storia.

Buon Natale!

Dr. Maria Velani de A. Monina

Superiora generale
e consorelle

8 dicembre 2008 Concerto di Natale

La sera della festa dell'Immacolata si è svolto, in chiesa parrocchiale, un concerto di musiche sacre proposto dalla corale di S Pietro di Treviglio. Il programma dei canti spaziava dalla musica barocca-romantica (Bach, Mozart, Beethoven) ai tipici carol natalizi (THE FIRST NOWELL), dalla musica gospel alla recente musica popolare di Irving Berlin (WHITE CHRISTMAS)

Il concerto si è aperto con un omaggio alla Vergine nella festa a Lei dedicata con una insolita, bella "AVE MARIA" di (D. Vincenzo) e la moderna "VERGINE MADRE" di Marco Frisina. La tradizione musicale liturgica ha sempre riservato per la Madre di Dio i testi e le melodie più belle che vogliono essere un umile omaggio a Colei che con la sua fede ha aperto le porte della salvezza e che ci accompagna in tutto l'anno liturgico, come prima fra i credenti e sorella nella fede. Dopo l'introduzione mariana sono stati proposti canti sulla figura di Cristo. La bellissima corale "JESU MEINE FREUDE" è tratta da un mottetto di J. S. Bach, il quale ne compose, probabilmente, molti di cui pochi sono stati conservati; fra questi spicca quest'ultimo. A noi è stata proposta la corale a più voci del 1° movimento che è un combinato di una cantata pietistica con parti bibliche, tipico dei lavori di

Bach: in questo caso dalla lettera ai Romani. Mozart è stato presentato con il mottetto sacro "JUBILATE DEO" ispirato dal salmo 100 (*Acclamate al Signore, voi tutti della terra*) cantato a 4 voci "a cappella" (senza esibizione di strumenti musicali). Il repertorio concertistico si è spostato su autori contemporanei con la lauda "O JESU DOLCE" di Bruno Bettinelli e la composizione di M. Scapin per coro a 4 voci dispari "ET INCARNATUS EST". Con la canzone "UN ASTRO NUOVO" di L. V. Beethoven, il concerto è approdato nella tipica atmosfera natalizia, seguito dalla melodia "DENTRO IL SILENZIO" di Molfino e, infine, il famosissimo "IN DOLCE GIUBILO" di J. S. Bach, brano poi bissato. Di quest'ultimo sono noti moltissimi arrangiamenti sia corali sia strumentali; a noi è stata proposta una versione limpida e pulita che ha dato vigore alla sua impostazione di canto di ringraziamento (*in dolce giubilo ora cantate e siate lieti, la delizia del nostro cuore giace nel presepio, ed è luminoso come il sole in grembo alla madre. Tu sei L'Alfa e l'Omega, il principio e la fine di tutte le cose*). La melodia tedesca, elaborata da L. Molfino, "SU TE, BETLEMME" ci conduce sempre più nel clima natalizio, ancor di più con il famosissimo spiritual "GO TELL IT ON THE

MOUNTAIN" e l'arcinoto "WHITE CHRISTMAS" che Irving Berlin compose nel 1942 e da allora è riproposto ogni Natale, (È la canzone più ascoltata al mondo, di essa sono state pubblicate oltre 500 versioni diverse in decine di lingue, che ne fanno la canzone natalizia più incisa). La conclusione del concerto è prettamente nel tema con il carol "THE FIRST NOWELL" (Il primo Natale). È un antico tradizionale



canto natalizio inglese, originario probabilmente della Cornovaglia pubblicato nel 1823, ma potrebbe risalire al XVI-XVII secolo. Il testo, ha un contenuto religioso: parla, infatti, della nascita di Gesù, dall'annuncio ai pastori all'arrivo dei Re Magi: e il "primo Natale, a cui fa riferimento il titolo, è evidentemente proprio il giorno della Natività". Il fuoriprogramma "LA VERA GIOIA" di Marco Frisina, notissimo testo, ha chiuso il concerto.



Il coro di S. Pietro di Treviglio, composto da una ventina di persone, è molto giovane sia come età dei componenti sia come fondazione. Tuttavia ha impressionato il pubblico presente per la purezza del canto, per la professionalità eseguita e per la varietà della proposta. I canti eseguiti non erano legati esclusivamente al servizio liturgico, ma denotavano un gusto per la musica e il canto che va oltre alle necessità, dimostrato soprattutto nelle esecuzioni "a cappella".

Un grazie a loro, attraverso questo fascicolo, per la qualità dimostrata e con l'invito per una futura proposta da eseguirsi nella nostra parrocchia.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

DICEMBRE

- 33. Amata Francesca
- 34. Fogliata Federico
- 35. Gandolfo Emma
- 36. Glisci Diana
- 37. Mauri Davide
- 38. Mazzotti Arianna
- 39. Sala Giorgia

GENNAIO 2009

- 1. Vertemati Matilde

DEFUNTI

NOVEMBRE

- 30. Brivio Alessandro (78)
- 31. Colombo Vincenzo (88)

DICEMBRE

- 32. Brivio Augusta ved. Perego (62)
- 33. Corti Angelo (84)

GENNAIO 2009

- 1. Brambilla Gianni (74)
- 2. Casiraghi Pierina ved. Colombo (89)

BILANCIO ANAGRAFICO 2008

Battesimi	39
Matrimoni	13
Defunti	33